

GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE

VERBALE TAVOLO TEMATICO DIRITTI DI CITTADINANZA E COESIONE SOCIALE

Il giorno 4 novembre 2013 alle ore 14,00 presso la sede della Direzione generale della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo tecnico di approfondimento per l'ambito tematico "Diritti di cittadinanza e coesione sociale".

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

MICHELANGELO LAIOLFA	ANCI
RUBEN CHELI	UPI
VANNA FRANCESCHINI	PROVINCIA AREZZO
ORESTE GIURLANI	UNCEM
LAURA SIMONCINI	CONFARTIGIANATO
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
MAURIZIO DE SCALZI	AIOP
DANIELA CAPPELLI	CGIL
MANUELE MARIGOLLI	CGIL
ROSSELLA BUGIANI	CISL
FRANCESCO FRAGOLA	ALLEANZA COOPERATIVE TOSCANE
ADOLFO MONI	LEGACOOP
ELEONORA VANNI	LEGACOOP
ENRICO VACIRCA	CIA

Presiedono l'Assessore a Welfare e politiche per la casa Salvatore Allocca e l'Assessore al Diritto alla salute Luigi Marroni.

ASSESSORE SALVATORE ALLOCCA

Descrive ed illustra le principali novità che nella legge finanziaria 2014 e nel bilancio caratterizzano le politiche sociali. Dopo aver richiamato gli impegni e le misure della legge regionale n.45/2013 si sofferma in particolare sull'impegno alla costruzione dei LEP regionale dell'assistenza, connessi ai servizi territoriali nonché sugli stanziamenti legati all'emergenza abitativa e sociale. Sull'emergenza abitativa e sociale nota che nell'anno 2014 saranno mantenute nel complesso le risorse e gli interventi del 2013. Dopo aver sottolineato che sono a disposizione dei LODE risorse straordinarie per alloggi di risulta, ossia degli alloggi oggetto di attività di manutenzione a seguito di abbandono da parte di inquilini, passa in rassegna le misure legate al Social housing ed al prestito d'onore sociale.

Prima di aprire la discussione, sottolinea che sulle politiche di genere ed immigrazione gli impegni risultano maggiormente accentuati rispetto all'anno precedente.

MICHELANGELO LAIOLFA-ANCI

Evidenzia che la questione relativa alla definizione dei LEP acquista un'importanza fondamentale anche alla luce della sua incidenza sulla costruzione del bilancio dei comuni. Si tratta di un'operazione pluriennale molto complessa che porterà ad aggiornare la programmazione tra Regioni e Comuni. Rileva che le risorse complessive devono essere riviste in un'ottica differente, conoscendo in anticipo su quali livelli si può spendere ed avendo un quadro più chiaro degli obiettivi a cui tendere. Reputa necessario attivare delle azioni, come ad esempio quelle legate ai prestiti d'onore ed al microcredito, in modo da collocare le risorse della comunità in un circuito positivo ed in relazione al nuovo contesto dei servizi sociali. Ritiene comunque che il welfare generativo sia un filone importante, che può riuscire ad aiutare i comuni oggi più che mai sotto pressione. Rispetto al fondo per la non autosufficienza dal momento che una parte dei finanziamenti grava oggi sui comuni è necessario alleggerirne la pressione.

ASSESSORE LUIGI MARRONI

Sul riordino del Sistema Sanitario Regionale esamina ed illustra gli elementi qualificanti contenuti nel documento preliminare unitario: a) riduzione dei tempi di pagamento delle Aziende Sanitarie (AS); b) riduzione dei tempi di pagamento degli Estav; c) sostegno degli investimenti in sanità; d) riqualificazione e rigenerazione delle aree ospedaliere dimesse. Esamina poi altri aspetti legati alle case della salute, al sostegno alle attività di ricerca sanitaria, alla telemedicina ed alla revisione del modello organizzativo dei servizi di diagnostica. Si sofferma infine sui profili di attuazione del nuovo sistema informativo regionale sanitario e sulla rivisitazione dei rapporti con le Università. Conclude indicando che nel 2014 il sistema sanitario regionale potrà operare in un quadro di sostanziale invarianza delle risorse finanziarie.

DANIELA CAPPELLI-CGIL

Chiede un chiarimento perché ha notato che nonostante quest'anno siano arrivati 19 milioni dal fondo nazionale, dai dati che sono stati forniti si rintraccia una diminuzione delle risorse destinate al fondo per la non autosufficienza che passano da 80 milioni NEL 2012 a 70,7 nel 2013 e a 74,8 nel 2014. Chiede pertanto che anche nelle tabelle siano riconfermati gli 80 milioni del FNA annuali, come previsto nella relazione DPEF e la specifica dei 5 milioni aggiuntivi concordati nell'accordo del giugno 2013.

ANDREA LETO - DIRIGENTE REGIONE TOSCANA

Indica che su questa richiesta di chiarimento verranno condotte le opportune verifiche.

GABRIELE BACCETTI-CONFINDUSTRIA

Rileva che rispetto alla parte sanitaria le associazioni di categoria sono molto interessate al tema della riduzione dei tempi di pagamento dei fornitori e che in base ad un accordo esse saranno chiamate a discutere delle concrete modalità attuative di tale riduzione. Invita inoltre ad attivare un confronto anche per ciò che riguarda la questione diagnostica. Riguardo al rapporto con le case di cura private chiede di conoscere che cosa si prevede di fare nel corso del prossimo anno.

ASSESSORE LUIGI MARRONI

Risponde a Baccetti indicando che per evitare duplicazioni si stanno sperimentando progetti di complementarietà e tutta una serie di accordi sulle modalità di accesso ai servizi. Sul settore privato l'orientamento è comunque lo stesso di quello tenuto con aziende Asl, cioè quello di mantenere le risorse se non ci sono tagli. Osserva poi che nel Patto per la salute che sta per essere approvato è stato indicato che non sono più accreditate imprese con meno di 60 posti letto.

ELEONORA VANNI-LEGACOOOP

Pensa che i Lep siano un elemento fondamentale, che non deve essere messo in discussione, ma osserva che su certi territori ci sono situazioni di disomogeneità che impediscono il pieno godimento dei diritti in ambito sociale. Ritiene il tema del sistema informativo, di essenziale importanza ai fini dell'integrazione dei servizi socio-sanitari. Sottolinea che il percorso dell'integrazione socio-sanitaria ha trovato nel tempo diversi ostacoli come dimostra il fatto che operano sul livello gestionale 3 o 4 tipi differenti di enti. Crede poi che sia da superare il fatto che la Asl abbia sul piano formale la delega per la gestione dei servizi, ma che poi il finanziamento arrivi ad enti diversi come avviene ad esempio nel caso dei centri diurni di riabilitazione per disabili. Sul tema del welfare generativo osserva che è giusto cambiare paradigma perché non è certamente sostenibile la crescita infinita delle risorse e che in esso acquista un'importanza essenziale il tema della partecipazione.

ASSESSORE SALVATORE ALLOCCA

Interviene per completare quanto in precedenza indicato, sottolineando che nel nostro paese occorre condurre una politica abitativa seria ed introdurre il reddito minimo cittadinanza, altrimenti i servizi sociali sono relegati al ruolo di intervenire solo per affrontare emergenze e non per il compito più generale di ricostruire relazioni sociali. Aggiunge che è sicuramente difficile riuscire a fare integrazione socio-sanitaria in presenza di scarsità risorse, tuttavia non bisogna assolutamente rinunciare a questa sfida.

ROSSELLA BUGIANI - CISL

Sugli Estav osserva che è sicuramente positiva anche per la tenuta del sistema la diminuzione dei tempi pagamenti, tuttavia crede che non bisogna rinunciare a valutare gli elementi di debolezza e disomogeneità causati dalla attuale presenza di tre Estav, uno per area vasta. Riguardo alle aree ospedaliere dimesse è d'accordo con gli impegni che sono stati assunti, ma a suo avviso manca un preciso riferimento alla tempistica con la quale verranno raggiunti gli obiettivi. Sulle Case della Salute è d'accordo con la loro valorizzazione perché assumono un rilievo centrale per i servizi territoriali, osserva però che non risultano precisati i tempi e gli investimenti che la Regione Toscana intende fare e che, di fatto, i territori procedono a velocità diverse, anche rispetto agli obiettivi di cui alla delibera della Giunta regionale n. 1235-2012. Nel sottolineare che l'attuale modello organizzativo andrà sicuramente rivisto, si domanda se si assisterà o meno al superamento delle società della salute e con quali modalità sarà in futuro governato il processo di integrazione socio-sanitaria. Chiede infine di conoscere se è in programma una revisione della legge regionale n. 40 del 2005.

MANUELE MARIGOLLI - CGIL

Sugli Estav si chiede se si farà un'unica azienda o se invece opererà una sovrastruttura destinata a coordinare le tre Estav sovraziendali. Sulla diagnostica richiama il recente protocollo stipulato con l'Inail che consente di mettere a sistema alcuni aspetti in modo da migliorare la capacità di risposta ai problemi riguardanti la salute dei cittadini. Richiede inoltre di utilizzare le strutture che fanno la diagnostica, con una striscia di orario più ampia in modo, così da riuscire ad ammortizzare l'investimento fisso in macchinari. Da ultimo rileva che nel bilancio si assiste ad una riduzione di 10 milioni di euro dello stanziamento dedicato alla prevenzione e si domanda come ciò si concili con l'indirizzo che da qualche anno tende a facilitare la non ospedalizzazione.

ASSESSORE LUIGI MARRONI

Risponde alle sollecitazioni indicando anzitutto che il calo di risorse è generalizzato, la parte ospedaliera cala più della parte assistenza territoriale e della parte prevenzione. Esso riflette un calo generale, ma in un'ottica nella quale la filosofia alla base della delibera di Giunta n. 1235 -2012 viene confermata.

Sui profili legati alla vita indipendente e sull'esigenza di ottimizzazione delle macchine precisa che le risorse sono confermate e che se condivide il principio di utilizzo delle apparecchiature in tempi più estesi tuttavia questa operazione avrà come diretta conseguenza la diminuzione del privato accreditato. Sul sistema di governo, concorda che alcune prestazioni avvengono in condizioni di disomogeneità e ciò è dovuto al fatto che la Regione Toscana ha sempre definito un quadro di riferimento strategico. Segnala comunque che la Regione Toscana sta pensando di andare nella direzione di una maggiore omogeneità, ma che ciò richiede un processo niente affatto semplice. In questo senso evidenzia che i tre Estav sono tra loro piuttosto diversi e che la Regione Toscana proporrà un Estav unico avente al suo interno delle diramazioni territoriali in modo da assecondare le duplici esigenze di integrazione e di raccordo con l'area vasta. Si dice convinto che in questo momento ridiscutere il numero di aziende finirebbe per mettere troppo sotto pressione il sistema sanitario Toscano. Sulle Società della Salute si prevede di aprirne 120 entro la fine della legislatura, osserva che si assiste ad una rapida obsolescenza delle proposte di riforma della Regione Toscana, a motivo dei continui cambiamenti normativi e dell'intervento della giurisprudenza. In questo contesto si colloca anche l'ultimo interpello avanzato dai prefetti perché le società della salute assolvino ad una funzione associativa dei comuni su servizi sociali. Sottolinea che per riorganizzare il sistema come criterio di fondo è necessario separare la parte politica della governance dalla parte gestionale. In presenza di tre livelli aziendale, di area vasta (peraltro mai compiutamente realizzato) e regionale risulta infatti difficile governare la complessità del sistema istituzionale.

ORESTE GIURLANI-UNCEM

Osserva anzitutto che sul nuovo piano sanitario sociale si sta concertando e che pertanto sia nella legge finanziaria che nel bilancio occorre coerenza rispetto alle modalità ed ai contenuti sui quali sta avvenendo la concertazione. Al di là delle cifre attualmente in bilancio ritiene necessario tenere conto del fatto che il sociale ha il Patto stabilità e che bisogna pervenire a semplificare i sistemi informativi esistenti che attualmente sono almeno dodici.

Aggiunge poi che la Regione Toscana deve continuare ad investire sulla carta sanitaria e prestare attenzione anche ai problemi di connettività esistenti in alcune zone marginali perché altrimenti non vi sono le condizioni per l'utilizzo di tecnologie innovative come ad esempio la telemedicina.

Per quanto riguarda il sociale ricorda che i comuni toscani hanno sofferto a partire dall'anno 2000 dei tagli strutturali per 150 milioni di euro e sarebbe opportuno fare un Patto della Salute regionale, in considerazione anche della grossa disomogeneità e del gap tra le zone territoriali oggi esistente nell'offerta di servizi. Trova giusto partire dalla definizione dei Lep ma a suo avviso occorre anche chiarire quali servizi possono essere definiti servizi sociali e soprattutto essere riconosciuti come funzione fondamentale dei comuni. Crede poi che sia fondamentale investire sul fondo sociale regionale, perché l'esperienza dimostra che quello nazionale va a corrente alternata. Sulle società della salute osserva che sono state mantenute e quindi è necessario finanziarle, ma il fondo regionale di 700 mila euro è stato azzerato, restando però invariate le spese di funzionamento che non possono essere messe in capo ai comuni. Ricorda infine che emergenza/urgenza e trasporti sociali in montagna costano di più, e che è necessario pertanto un riequilibrio delle risorse messe a disposizione.

FRANCESCO FRAGOLA-ALLEANZA COOPERATIVE TOSCANE

Ricorda che il movimento cooperativo chiede, considerandola una vera e propria emergenza, delle azioni di riordino dei livelli di governance. Sottolinea che la cooperazione sociale che è parte sostanziale del welfare regionale, è settore che da anni è sfiancato da una serie di misure, in particolare dai tagli lineari governo nazionale.

Da questo punto di vista ritiene vitale un riordino legislativo anche perché una mancanza di governance a livello regionale sta portando a troppi comportamenti difformi, come dimostrato ad esempio in modo eloquente dalle gare al massimo ribasso, che sono improntate a concorrenza estrema e che nuocciono alla qualità dei servizi. Per affondare questo tema ritiene necessario attivare i tavoli già previsti ed in particolare la Consulta.

Su Estav, sulla base della propria esperienza, paventa un rischio nella centralizzazione che nel caso di servizi standardizzabili considera positiva, mentre invece per certi servizi legati a territorio pensa che possa rivelarsi controproducente. Sul prestito d'onore a suo avviso per disincentivare politiche tipo lavori socialmente utili che non funzionano, bisogna ricondurre la condizione di disagio al suo fattore fondamentale che è la mancanza di lavoro. Crede che un sistema per combattere la penuria di lavoro, potrebbe essere quello di incentivare coop sociali di tipo "b" per ritagliare dei pezzi di servizi che potrebbero essere affidati a questo tipo di cooperative, producendo valore aggiunto in termini occupazionali.

MICHELANGELO LAIOLFA-ANCI

Considera essenziale avere un solo luogo di governo regionale per poter gestire efficacemente i processi legati alla non autosufficienza di cui alla legge regionale n.66 del 2008 in quanto l'esperienza nei territori dimostra che esistono dei comportamenti divergenti. Crede che conferire alla Rsa un ruolo di presidio territoriale possa rivelarsi un elemento importante e di ausilio alla gestione dei processi. Osserva infine che gli ospedali stanno cambiando setting assistenziali, assumendo la fisionomia di ospedali per intensità di cure e che ciò rende assolutamente necessario governare la rete di assistenza territoriale.

DANIELA CAPPELLI -CGIL

Indica che a differenza di Giurlani ritiene che i numeri scritti in bilancio abbiano una loro importanza e possono rivelare una possibile modifica delle politiche finora seguite. Sottolinea che l'integrazione socio sanitaria è un pezzo importante del sistema toscano di welfare e che deve caratterizzarsi per qualità servizi e efficienza dei costi. Sul fondo non autosufficienza, rileva che avere un punto unico a livello regionale rischia di essere nocivo considerato che esistono diverse realtà territoriali. Ritiene che il ragionamento sulla diagnostica debba prima trovare soluzione nella riorganizzazione del sistema socio sanitario regionale a partire dalle Società della Salute, ricordando che per la saturazione dei servizi c'è bisogno di appropriatezza e di qualità del sistema pubblico, non certo di alimentare le richieste di prestazioni verso il privato. Condivide le osservazioni di Fragola riguardo ai problemi che stanno affrontando le cooperative sugli appalti ed evidenzia come specie nel settore degli appalti la legge regionale n. 38 /2007 in materia di contratti e disposizioni sulla sicurezza nei luoghi di lavoro risulta non compiutamente applicata, anche se essa è molto avanzata sul terreno dei principi. Ritiene che rischiano di essere estremamente nocive le voci e richieste di riordino del sistema di accreditamento e dei controlli, che possono tradursi in una sostanziale diminuzione delle regole e quindi della qualità dei servizi. Sul sostegno alla vita indipendente ritiene infine necessario che vi sia una verifica e l'individuazione di criteri uniformi.

ASSESSORE SALVATORE ALLOCCA

Conclude la discussione ringraziando i partecipanti per le osservazioni formulate ed i contributi offerti.